

Quando lo sport è terrore

Con la fine di Balestrieri la lista degli incidenti si allunga: dopo Pironi e Casiraghi altra tragedia Adriano Panatta, recordman di velocità, accusa: «Troppe barche vecchie e regole non rispettate»

Sull'onda assassina

Off-shore, si muore più che in F1

Ancora una morte che non si può attribuire alla fatalità. Prima Pironi, poi Casiraghi, domenica scorsa Alessandro Balestrieri, milanese, 48 anni. Nell'Off shore si muore più che in Formula Uno. Sul campo di gara a Mar del Plata non c'erano i soccorsi. Panatta avverte: «Le norme ci sono e vanno rispettate. Troppe barche vecchie, poche invece con i dispositivi necessari». Che esistono da tempo.



Agosto 1987 nella acque di Southampton muore l'ex pilota della Ferrari Didier Pironi il suo scafo rovesciato galleggia con il corpo del francese imprigionato sottoacqua

DANIELE AZZOLINI

Fu un'onda anomala a sollevare lo scafo di Stefano Casiraghi nell'ottobre del 1990 proprio davanti alle case di Montecarlo. Questa volta è stato un bullone, un semplice sismo bullone del cilindro che comanda la direzione dei motori a rompersi e decretare la fine di Alessandro Balestrieri milanese, 48 anni, motonauta per piacere più che per professione. Tra l'una e l'altra morte due anni di tempo, numerosi incidenti una riflessione dolorosa si muore più con l'Off shore (è dell'88 la tragica fine di Pironi) che con la formula uno.

Allora, che cosa è possibile fare per ridurre al minimo i rischi di chi gareggia su scafi ultraveloci dotati di motori da centinaia di cavalli, mastodonti manni pesanti tonnellate che si muovono sull'acqua con la velocità di una pallottola? Balestrieri ha trovato la morte nel tratto di acqua antistante Mar del Plata durante le prove per i campionati mondiali delle classi II e III (motori da sei litri). Lo scafo si è impennato e poi capovolto rimbalzando sull'arca. In gergo la chiama-

no «infilata». L'imbarcazione, un catamarano in questo caso decolla come un aereo poi entra in mare come un missile. Balestrieri è rimasto capovolto per più di dieci minuti. Il suo secondo, Maurizio Moreschi, anche lui milanese ma più giovane di dieci anni è in osservazione ma per fortuna se la cava.

Per una volta ancora la fatalità non entra o non spiega del tutto i motivi che hanno causato l'incidente. Balestrieri stava sagginando lo scafo fuori dall'orario normale delle prove fissato dalle 9 alle 12. Dunque lo faceva a suo rischio e pericolo perché in quel momento non c'erano mezzi di soccorso né elicotteri né sommergitori in grado di aiutarlo. E ora infuria la polemica.

«Ci sono regole precise e bisogna rispettarle», dice Adriano Panatta, pilota di Off-shore, detentore di tre record mondiali di velocità sull'acqua, protagonista due domeniche fa di un pauroso volo durante un tentativo di primato. «Non conoscevo Balestrieri ma ho letto che l'incidente è avve-

nuto fuori dall'orario delle prove. La verità è che molti di noi lo fanno e sappiamo che quel giorno è il momento di maggior rischio. Non ci sono i soccorsi e il campo di gara degli Off shore è ampio occorre tempo per raggiungere il luogo dell'incidente. Questo non deve più accadere. Non dico niente di nuovo nei piloti di imbarcazioni c'è indubbiamente un fattore di scelleratezza di imprudenza e il mio ramello con il quale si scontra qualsiasi norma di sicurezza. Ma sul piano dell'imbarcazione sicura, molto è stato fatto in questi anni dalla morte di Casiraghi in poi. Vi sono dispositivi che aiutano oggi imprevedibili. Tutti

noi dobbiamo metterci in testa che vanno usati che non si può fare a meno.

È un tasto delicato che introduce una questione ancora irrisolta nel mondo dell'Off shore: la sicurezza. Non tutti i piloti si uniformano alle norme anti rischio non tutte le barche sono sicure. E cos'è? Panatta non si tira indietro: «C'è chi gareggia con imbarcazioni di dieci anni fa. Possono essere ben preparate, finché si vuole, ma è evidente che sono più a rischio di altre. Nell'Off shore, anche uno scafo di due anni è vecchio. C'è poi la questione del cupolino. Lo ha studiato il professor Dal Monte in quel "Turtle Test" cui partecipai an-

che funziona, è sicuro e protegge il momento dell'infilata. Io ne ho subito due e il cupolino mi ha riparato e poi dato il tempo di aprire le cinghie e di risalire. Nel frattempo respiravo con il bocaglio e l'ossigeno a disposizione avrei addirittura potuto aspettare i soccorsi se non fossi riuscito a liberarmi».

Non si può più correre in piedi le cinture di sicurezza devono essere allacciate e funzionali. Il cupolino non è ancora obbligatorio ma potrebbe diventarlo. Nel campionato del mondo a Dubai, Poli è stato salvato dal cupolino. E così Achilli in un altro incidente di quest'ultima stagione.



L'ira di Mansell

«Vado negli Usa, sono disgustato»

BOLOGNA. «Non considero neppure la possibilità di tornare in F1 con questa situazione, qui andrò. È quello che corro per la Ferrari e viene licenziato, va a fare il camioniere, le televisivo, comincia un lavoro sottoragno e gli danno la possibilità di rientrare sulla vettura più forte. Lasciando fuori il campione del mondo e Senna. Non ho mai sentito tanta bugia come durante il campionato che si è appena concluso». Nigel Mansell, il campione del mondo della F1 che nel '93 andrà a correre in Formula Indy con il Team Camel Haas Newman, non ha risparmiato battute polemiche durante un incontro al Motor Show inglese. «È difficile fare una previsione per il '93. Gente che conta ha detto che io e Senna non siamo importanti. E il campione del mondo e Senna non ci saranno. Sarà una F1 diversa. Fanci e evidente che Prost e Vermeulen non torneranno».

Intanto il campione del mondo di rally Carlos Sainz per la prima volta lancista è venuto in Italia ed è stato salutato dai tifosi.

«Riaprite il caso Tyson»

Lo chiedono due giurati



Due dei giurati che pronunciarono il verdetto di colpevolezza nei confronti di Mike Tyson (nella foto) accusato di stupro, hanno ora dichiarato di essere convinti che il pugile sia stato punito ingiustamente e vogliono che la Corte d'Appello dell'Indiana riapra il caso. I due giurati sono Dave Vahler e Rose Pride. Secondo loro, aveva ragione Alan Derzhowitz, il principe del foro che tutela gli interessi dell'ex campione del mondo dei pesi massimi condannato a sei anni di carcere che aveva denunciato Desiree Washington, la reginetta di bellezza, aer e vittima della violenza carnale, e essersi accordata prima del processo con agenti letterari e cinematografici per contere in vultu sonante l'esclusiva della storia.

Eurobasket In Korac

La Clear passa in Belgio

Eurobasket sofferta (84-78) ma preziosa vittoria della Clear Cantù a Charleroi in Belgio, in una gara di Coppa Korac, resa difficile dall'assenza di Bost. Primo tempo molto equilibrato, si era chiuso con i belgi avanti di un punto, 39-38. Migliori in campo Rossini e Tonut. Oggi sempre in Korac, tocca all'Phoenix Caserta ad Ostenda, alla Virtus Roma con il Luogres e alla Philips con i francesi di Gravelines.

Volley feriale

Maxicono perde a Roma. Continua il boom Cuneo

Questi i risultati della decima giornata del quarantottesimo campionato di Pallavolo serie A maschile. Messaggero - Maxicono 3-1. Misura - Medionum - Jockey - Deromi 3-1. Olio - Valtur - Centrom 3-1. Lazio - Voley - Chiaro - Espina 3-1. Piuma - Aquile - Fonte - Tavina 3-1. Alpitur - Diesel - Sidis - Baker 3-1. La classifica vede in testa Sisley Treviso, Maxicono Piuma e Alpitur Diesel con 16 punti, seguono Misura Medionum, Messaggero e Chiaro a 14, Gabeca Leoplant a 10, Piuma e Centrom a 6, chiudono la classifica Aquile, Forte Tevere, Jockey, Baker, Falcone e Valtur. Centrom Spoleto a punti 1.

È morto Achille Bortolotti

ex presidente dell'Atalanta

È morto all'improvviso Achille Bortolotti, dopo un malore che lo aveva colpito poche ore prima. Achille Bortolotti, 73 anni, che fu a lungo presidente dell'Atalanta calcio, negli anni fra il '60 e il '80. Entrato nell'Atalanta come azionista nel 1967, Bortolotti era diventato presidente nel novembre del 1969, restò in carica per diversi anni. Nel novembre '80 aveva ceduto la presidenza al figlio Cesare, che ha retto l'Atalanta per 19 anni prima di morire tragicamente in un incidente d'auto nel giugno 1990.

ENRICO CONTI

SUFER S.p.A.

Società, costituita da Istituzioni Pubbliche, per la promozione:

- dell'uso razionale dell'energia;
- della valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili (geotermia, solare, biomasse, reflui termici ecc.) nonché delle risorse ambientali

Strumento tecnico-operativo di supporto alle Regioni ed agli Enti Locali e di consulenza, tecnico-economica, all'imprenditoria privata nelle iniziative finalizzate a:

- Progetti energetici territoriali (cogenerazione, teleriscaldamento, ecc.)
- Iniziative di risparmio energetico (ospedali, scuole, impianti sportivi e civili, ecc.)
- Promozione dell'impiego della geotermia e delle altre fonti rinnovabili (ambito residenziale, turistico-alberghiero, settore agro-produttivo, ecc.)
- Recupero ambientale (riqualificazione aree marginali e/o degradate, risanamento corpi idrici, ecc.)
- Studi e valutazioni di impatto ambientale (inceneritori, depuratori, discariche, ecc.)
- Valorizzazione delle risorse naturali (utilizzo biomasse, promozione colture specifiche, realizzazione di habitat per l'incremento faunistico e vegetazionale, ecc.)

S.U.F.E.R. S.p.A.

Società Utilizzazione Fonti di Energia Rinnovabile

Sede Legale in Ferrara, corso Giovecca n. 81 - Tel. 0532 / 206204 • Fax 0532 / 204304